



Roma,

26 nov. 1911.

CORRISPONDENZA PRIVATA
DEI SOCI

Carissimo Professore,

Ricordo oggi la Sua graditissima
del 24 corr., dalla quale deduco
che, al momento in cui ella mi
scriveva, non era ancora in Sue
mani la mia ultima lettera.

Lasciando a lei, come è mi-
sera e mio desiderio, la più
ampia libertà di decisione inter-
no alla proposta che ho avuto
l'onore di sottoporle, vaglio,
tuttavia, permettermi di esporre
al riguardo alcune osservazioni

ancora. Il lavoro - così come io
l'ho pensato - non ammette se-
non una sola forzata limitazione:
giorn: quella delle lingue. E
non basterà apprendere che in in-
fatti è d'accordo con me, che
la difficoltà, che io ho praticamente
constatata, di procurarsi i
nomi svedesi, ungheresi, russi, ecc.
Chè, quanto al resto, io ritengo che
il lavoro esser il più proficuo
edibile compensativo. Se ella, infat-
ti, vorrà compiacersi di rileggere la
mia prima lettera, troverà in
essa che, nel sottoporle la
proposta, dichiaravo dover il la-
voro comprendere infamigliari pa-
ssanti. [Nella lettera presente in

in genere 7 o meno», intendendo,
con ciò, alludere alla numeroficità
in alla crithogama, denom. e non
denom. in genere, ai funghi
eduli e velenosi - già fin da ora
ben rappresentati nel mio schizzo
ris - , di cui, beninteso, esiste già
il corrispondente nome volgare, non
avendo opportuno in particolarmente
atth cremare io, nel capo conten
ris. Il lavoro, quindi, non è, né
deve essere unilaterale. E così,
inoltre, apponendo, parmi, carat
tem scientifico in la forma, qua
la matéria fosse disposta
con come he propono. in la
una ultima lettera: aggruppan
do, cioè, sotto i nomi latini
della crithogama, i diversi nomi

volgarì, i quali figurerebbero altresi in
un indice finchè (con le indicazioni
della pagina relative) onde poterlo
facilmente ritrovare nel corpo del
lavoro con tutte le altre notizie co-
stui. In tal modo, come ho scritto,
si eviterebbero ^{nel testo} ~~che~~ lunghi filze di no-
mi volgari e le troppe ripetizioni
di nomi latini.

Con quanto ora ho esposto, io non
ho inteso - ripeto - influire in nessun
modo sulla Sua decisione definitiva,
ma soltanto ho voluto precisare me-
glio il mio concetto. Io sono,
ad ogni modo, vivamente obbligato
se vorrà onorarmi di un riscontro
in proposito.

Con profondo ossequio

Suo obbediente affetto

Vinlio

(Istituto internaz. d'Agricoltura)

(rinchiuderlo)